

N. R.G. 2013

Ex Parte Creditoris

Rivista di Informazione Giuridica

TRIBUNALE ORDINARIO di FORLÌ
S2 CIVILE

Il Tribunale, nella persona del Giudice dott. Carmen Giraldi
ha pronunciato la seguente

ORDINANZA ex art 702 ter cpc

nella causa civile di I Grado iscritta al n. r.g. 100130/2013 promossa da:

[REDAZIONE DELL'AVV. DI AVVOCATO DI FIDUCIA]

RICORRENTE

contro

[REDAZIONE DELL'AVV. DI AVVOCATO DI FIDUCIA]

RESISTENTI

[REDAZIONE DELL'AVV. DI AVVOCATO DI FIDUCIA]

TERZI CHIAMATI

Motivi della decisione:

pagina 1 di 12

Ex Parte Creditoris

Rivista di Informazione Giuridica

Con ricorso ex art. 702 bis cpc V [REDACTED] nella qualità di trustee del Trust "Notte Fonda" istituito il 27.6.2012 chiedeva di dichiarare l'insussistenza del diritto di Banca [REDACTED] e di U [REDACTED] spa di iscrivere ipoteca sui beni immobili vincolati nel Trust.

Si costituiva Banca [REDACTED] contestando la domanda e chiedendo in via riconvenzionale la dichiarazione di nullità dell'atto istitutivo del trust o dell'atto di destinazione ex art. 2645 ter c.c. e, in via subordinata, la domanda di revocatoria dell'atto di conferimento dei beni immobili nel trust.

U [REDACTED] spa in via riconvenzionale chiedeva dichiararsi la nullità del trust e in subordine la revoca dell'atto di conferimento in trust e conferimento dei beni.

Venivano chiamate in causa U [REDACTED] spa, Banca [REDACTED] soc coop le quali aderivano alle ragioni della ricorrente e Cassa [REDACTED]

Si permette che nell'ordinamento giuridico italiano non è riconosciuto esplicitamente l'istituto del Trust, ma a seguito della ratifica, da parte dell'Italia, della Convenzione dell'Aja del 1^o luglio 1985, entrata in vigore il 1^o gennaio 1992, si è riconosciuta implicitamente la validità dell'istituto anche in Italia, e, in particolare, in ed Trust interni, cioè Trust ove i soggetti giuridici sono italiani, i beni si trovano in Italia, ma la regolamentazione del Trust è lasciata ad una via di strumenti scelta dal disponente.

Il trust, secondo la definizione dell'art. 2 della Convenzione, è caratterizzato dallo scopo di costituire una separazione patrimoniale in vista del soddisfacimento di un interesse del beneficiario o del perseguimento di un fine.

Il Trust oggetto di causa appartiene alla sfera dei cd. Trust "interni" in quanto pur essendo retto dalla legge di Jersey il campo di interessi è radicato in Italia e autodichiarati, stante la coincidenza tra disponente e trustee, a cui astratta legittimità può darsi ormai acquisita dalla giurisprudenza (Tribunale di Bologna 1 ottobre 2003, Tribunale di Reggio Emilia 27 agosto 2011).

Rientra nella nozione di trust auto-dichiarato l'ipotesi in cui non sussiste alcun trasferimento di beni dal disponente al trustee, venendo perciò tali funzioni a coincidere in capo allo stesso soggetto. Questa ipotesi di trust è considerata espressamente da alcune leggi straniere e, nei limiti in cui ne risulta legittima l'applicazione nel nostro Paese, se ne

deve reputare parimenti consentita la costituzione (Tribunale di Reggio Emilia, 14 maggio 2007).

La nozione di trust contenuta nella Convenzione dell'Aja, primo paragrafo dell'articolo 2, è infatti assai ampia, non essendo necessaria la distinzione tra la figura del disponente e quella del trustee, e non essendo richiesto quale elemento essenziale il formale trasferimento dei beni dal disponente al trustee, ma essendo solo sufficiente che i beni siano posti sotto il controllo di quest'ultimo, soggetto passivo di un obbligazione che riguarda i creditori e beneficiari.

Ne consegue dunque, che un trust, avendo tutte le caratteristiche di cui all'articolo 2 della Convenzione, deve essere riconosciuto come esistente e produttivo di diritti, ancorché uno dichiarato, nonostante (ogni) persona del disponente da (quella del trustee) l'accenzo di formale trasferimento dei beni da un soggetto ad altro.

Al fini del riconoscimento della validità del trust è tuttavia necessario valutare la meritevolezza, ex art. 1322 c.c., della causa concreta, giustificando il ricorso al trust soltanto il perseguimento di interessi meritevoli di tutela giuridica (tra gli altri Trib Milano 3.5.13; T. Reggio Emilia 14.5.2007).

Secondo un filone interpretativo l'art. 13 della Convenzione dell'Aja costituisce uno sbarramento che consente agli Stati aderenti alla Convenzione di negare il riconoscimento di un trust "interno" nel caso in cui il ricorso all'attuale e alla disciplina si troverà appena fraudolento e ripugnante: occorre, perciò, istituire in frode alla legge, volta, cioè, a creare situazioni in contrasto con l'obbligo (in cui il negoziato deve operare) (così Trib Bologna 1/30/2003).

La deliberazione sulla riconoscibilità dei trust nel nostro ordinamento si fa effettuare ai sensi dell'art. 13 della Convenzione e non può prescindere dalla valutazione degli interessi perseguiti dal disponente e soprattutto in primo diverse rispetto all'indagine su ciò che entende contrario dell'attuale negoziato con norme inderogabili della lex fori sulla protezione dei creditori in caso di insolvibilità contratto richiamato dall'art. 15 della Convenzione. Recentemente la Corte di legittimità (Cass. 2014/10105) ha ritenuto che, invece l'art. 13 debba intendersi come disposizione rivolta agli Stati e che quindi la problematica degli interessi perseguiti concretamente e della conseguente riconoscibilità ed efficacia del trust debba essere risoluita tramite la previsione dell'art. 15 della Convenzione che esplicitamente prevede che la Convenzione non possa costituire "ostacolo all'applicazione

delle disposizioni della legge designata dalle norme del diritto sul conflitto di leggi" in tema di "protezione dei creditori in caso di insolvenza".

In ogni caso, sia che si faccia riferimento all'art. 13 o all'art. 15, è indubbio che per affermare la efficacia del trust e la licetità dei complessi atti di destinazione non sia sufficiente un "programma di segregazione" corrispondente solo allo schema astrattamente previsto dalla Convenzione, ma è necessario accettare, di volta in volta, il programma concreto risultante dal singolo regolamento s'intendessi attuato, esso, facoltosa concreta del negozio.

Quale strumento negoziale "astratto", il trust può infatti essere progettato al raggiungimento dei più vari scopi pratici.

Nel caso di specie, il Trust oggetto di controversia rientra nella categoria dei trust ed liquidatori con la peculiarità che il programma di liquidazione - quale beni personali del fidejussore di una società ed il trust ha come destinatari i creditori o, al più tardi, cessando in pratica stato istituito in collegamento con la richiesta dello stesso Adler di ammissione alla procedura di concordato.

Secondo l'orientamento dominante della giurisprudenza di merito si è il trust liquidatore, segregazione patrimoniale di tutto il patrimonio aziendale, istituto per provvedere, in forme privatistiche, alla liquidazione dell'azienda sequestrata, in sensi dell'art. 1418 c.c., allorché abbiano l'effetto di sottrarre agli organi della giurisdic平a fallimentare la liquidazione dei beni in confronto con le norme imperative concordate, secondo le espresse regole di esclusione previste dall'art. 13, e art. 16 lett. e), della convenzione dell'Aja del 1 luglio 1988.

La Corte di legittimità nella citata sentenza del 2014 ritiene necessario un viglio particolarmente attento della causa in corte, "non potendo l'adempimento delle norme di regolamento di imposta sulla liquidazione dei negozi fu considerato riconoscibile in forza di convenzione internazionale, in concrete contratti con i fini di cui si sono espresse norme imperative italiane".

In particolare, secondo il *dicunt* della Corte, se può darci spazio, nella logica di una sempre più pregnante valorizzazione da parte del legislatore dell'autonomia negoziale, al trust come uno qualunque alternativo alle misure concordate di risoluzione della crisi d'impresa (c.d. trust sindacale-concordato), "si riconosce pertanto tale iniziativa aggiornata sotto il profilo dei criteri creditizierici o di giuridici" senza negare la natura officiosa della

pagina 4 di 12



procedura e la sua funzione di tutelare le potenze economiche, a diversa soluzione si perviene nei casi in cui il trust viene a sostituirsi alla procedura fallimentare ed impedisce lo spostamento dell'imprenditore insolvente (c.d. "trust anticoncorsuale")

In questo caso la comparazione non avviene tra due istituti privatischi, ma tra strumenti "di cui l'una quale il trust, mentre le regole di interessi comunque previsti dal dispositivo, è l'altro di natura schermante pubblicistica quale è la procedura concorsuale, lasciando al sopravvivere nel caso di insolvenza le titolarità dei prei creditori, i creditori e le imprese controllate da stessi che non garantiscono tali partite, in escludendo la vittima individuabile, né procedendo a mancare ripartite con i creditori al fine della sicurezza concordato della crisi, né contemporaneamente iscrive di amministrazione, se avvenuto da parte di un credиторе o di un organo pubblico neutrale".

In definitiva dove "la causa e concrete del regolamento in gioco è quella di proteggere tutti i beni dell'impresa, a scopo di forme pubblicistiche quale il fallimento, sia delle imprese in procedura e requisiti di titolo dei creditori del dispositivo. L'imprenditore non può accreditarsi nulla. Il trust, salvoverso il patrimonio di A, non ha titolare né imprenditore una liquidazione ragionata - in quanto risulta per sé una liquidazione dell'offerta alla discordanza del trust - determina l'effetto, non necessario per il nostro ordinamento, di sottrarre il patrimonio del debitore ai procedimenti pubblicistici di gestione delle crisi d'impresa ed all'unica fallimentare della società, sotto il patrimonio stesso".

Nel caso in esame il trust "Norte Fonda" è stato istituito dalla socia di Adler nella qualità di fidejussore e la causa concreta, evitabile dalla lettura della premessa e dell'art. 4 dell'atto istitutivo, si concretizza nell'intento, in previsione della proposizione di una domanda di concordato, di garantire i creditori di A al fine di evitare che "possano acquisire diritti di supremazia o comunque posizioni di privilegio in grado di inficiare il soddisfacimento delle loro ragioni di credito secondo un criterio strettamente proporzionale tra l'entità dei loro aspetti edili e quella del patrimonio facente parte del fondo in trust posto a garanzia dei loro diritti".

Il Trust persegue la finalità di rassicurare i creditori sulla non dispersione del patrimonio personale del fidejussore e sulla successiva liquidazione degli immobili conferiti e si pone in collegamento con la volontà di raggiungere la soluzione della crisi della società garantita tramite concordato.

L'atto di segregazione non persegue il mero intento di distogliere dai creditori il patrimonio del disponente per renderlo inattaccabile, ma quello di facilitare la procedura di concordato assicurando ai creditori una parità di trattamento.

L'obbligo del trustee si impone sull'impegno di mettere in vendita gli immobili (art. 19 b) e a non porre in essere alcun negozio che gravi gli immobili di effetti reali o obbligatori (art. 4), inoltre il ruolo e le funzioni attribuiti al Guardiano, soggetto distintivo del trustee, garantiscono la serietà e il buon esito degli atti di alienazione dei beni (art. 14 c, B, c, art. 19 c).

La carica concreta risoltiva dal negoziato non appare immaneniente di tutta la cui sostanza rauvisare violazioni di norme inderogabili e di ordine pubblico in materia di procedure concorsuali sia perché il trust investe posizione accessoria rispetto alla procedura di concordato sia perché la disponente ha agito nel ruolo di fiduciaria, voce obbligata non fribile personalmente e pertanto non si è sottratta, neanche in astratto, ad una possibile procedura concorsuale.

L'istituzione del trust non è idonea quindi ad interferire in modo in futuro con una procedura fallimentare.

Nell'atto istitutivo del trust in discussione, invece possibile individuare una violazione dell'art. 2740 c.c., essendo temporaneamente preclusa ai singoli creditori la possibilità di soddisfarsi sul patrimonio del fidejussore.

Tuttavia a quest'ultima disposizione non può riconoscerse natura di norma inderogabile né risulta incoveniente l'effetto segregativo tipico dei trust con la riserva di legge ivi prevista.

Efficace derogà all'art. 2740 c.c., con pieno rispetto del requisito della riserva di legge imposto dalla citata norma, può riconoscersi alla Legge 9/10/1989 n. 364 che, dando piena ed intera esecuzione alla Convenzione de L'Aja, l'ha elevata a normativa di rango primario. Le non applicabilità del art. 2740 c.c. c.v., dunque, emerge direttamente dagli artt. 2 e 14 della Convenzione che identificano in modo esclusivo la fonte della segregazione nella «proprietà qualificata» del trustee e fomiscono una nuova lettura del concetto di «patrimonio» (Dib. Bologna 1/10/2003).

Si osserva inoltre che l'ingresso nell'ordinamento italiano dell'art. 2615-ter c.c. che converte anche ad un impianto (mediante il richiamo all'art. 1322 comma 2^o c.c.), suppone a determinate condizioni (trascrizione, durata, formali), di rendere opponibile erga omnes un-



vincolo di destituzione impresso sui certi beni (immobili o mobili registrati) - abbia definitivamente aperto la porta dell'ordinamento ai più disparati atti di destituzione scaturiti dalla sola autonomia privata (cfr. Trib. Reggio Emilia 27 agosto 2011, che fra l'altro, richiama una serie di disposizioni normative che confermano la tendenza del legislatore a riconoscere la licita della formazione di patrimoni separati).

Pur non integrando un'ipotesi di nullità per violazione di principi inderogabili dell'ordinamento deve tuttavia accogliersi la domanda subordinata di revocatoria de *fatto* di conferimento dei beni in Trust in quanto la destinazione in trust di tutti i beni personali del fidejussore stessa determina la paralisi, per tutta la durata del trust, dell'esecuzione dei crediti azionabili nei confronti della Venturi quale garante.

Si premette che l'atto pregiudizievole impugnabile in sede revocatoria non può essere l'atto istitutivo del trust, mancante di effetti dispositivi, ma il conseguente atto di disposizione con cui i beni sono trasferiti al fiduciario (trustee). E nell'ipotesi di trust autoedichiarato posti sotto il controllo dello stesso, oppure inseriti nel patrimonio del disponente, nell'interesse di un beneficiario o per un suo specie, come precisa Part. 2, comma 2^a, della Convenzione dell'Ac.

L'azione ex art. 5201 c.c. riguarda esclusivamente l'atto di disposizione perché assentemente compiuto in pregiudizio delle opere costitutive e non tocca in alcun modo la già riconosciuta validità dell'atto istitutivo, il cui non è di per sé lesivo del diritto di alcuno perché, per sua natura, è neutro sotto il profilo dispositivo essendo strumentale alla costituzione del rapporto dal quale il disponente detta le regole e non riferito ad incidere sulla garanzia dei creditori.

L'interesse di questi ultimi è leso non dall'atto istitutivo del Trust, ma, eventualmente, dal disconto negozio con cui i beni vengono parte del patrimonio del disponente vengono trasferiti al trustee, sia in causa di donazione o conferimento che può realizzare quella diminuzione qualitativa e quantitativa del patrimonio richiesta dalla corrispondenza per la configurazione dell'*ex parte creditoris*.

Anche nella fatto-specie di trust autoedichiarato, pur realizzandosi il negozio dispositivo *in connivenza* con l'atto istitutivo del trust, emerge una differenza ontologica tra il negozio di istituzione e quello di disposizione, essendo quest'ultimo imprudente sul trasferimento al trustee di persone soggettive delle quali egli si avvale per svolgere il compito affidatagli nel suo ruolo attivo.

Ciò premesso si ritiene corrente il concorso delle condizioni stabilite dall'art. 2901 c.c.

Il credito della Banca di Gatteo e di Unicredit risale a data antecedente all'atto di disposizione;

Sul momento di insorgenza della posizione debitaria della garanzia si estende l'acquisto della qualità di debitore risale al momento della nascita del credito e non a quello di scadenza dell'obbligazione del debitore principale, per cui è a questo momento che occorre fare riferimento al fine di stabilire se l'atto pregiudizievole sia effettivo o successivo al sorgere del credito (Cass. 7/130/2001).

Il presupposto dell'*avvenire danni* ricorre non solo quando l'atto di disposizione determini la perdita della garanzia patrimoniale del creditore ma anche quando i due componenti una maggiore difficoltà ed incertezza nell'esazione esattiva degli effetti.

La segregazione dell'intero patrimonio immobiliare del disponente per la durata del trust fissa in dieci anni rende veramente più difficile la soddisfazione delle ragioni creditorie (cfr. Trib. Modena 14.3.2012 n. 495).

Il pregiudizio per il creditore si manifesta anche in assenza di una maggiore variazione qualitativa del patrimonio del debitore che renda più difficile l'apprezzabilità tramite esecuzione (Cass. 2004/5072; Cass. 2005/3366).

In ordine al requisito soggettivo è sufficiente che il debitore compia l'atto dispositivo nella previsione dell'insorgenza del pregiudizio (meso come detto quale difficoltà nell'esazione controlla del credito (Cass. 10/2/338; Cass. 2004/19131).

Nel caso di specie la circostanza che l'atto di sostituzione dei beni in Trust sia successivo alla revoca delle linee di credito da parte della UCC di Gatteo in data 21.6.2012 (vedi dove 3 e 4) e da parte di Unicredit in data 25.6.2012 e che con l'atto di disposizione il debitore abbia preteso quanto concernente su tutti i beni di sua proprietà (depone per la sussistenza dell'*animus nocendi*) (l'atto dall'art. 2901 c.c. rischia per la consapevolezza che l'atto di segregazione patrimoniale avesse l'effetto distorsivo di privare i creditori della garanzia patrimoniale (vedi di cui all'art. 22.30 c.c.).

Si rileva sul punto che sia il dolo generico sia l'elemento del pregiudizio non possono essere posti in discussione alla luce della posizione di "beneficiari" del Trust assunta dal credito.

Invero, sebbene beneficiari del Trust siano i creditori della Adler essi non sono titolari di un diritto immediatamente esigibile ma di mera aspettativa in relazione alla futura vendita dei beni della garante.

I creditori non sono stati neanche stati coinvolti nella gestione del trust. Non hanno potere di impulso, fatto che dal diario degli eventi nonostante il trust sia stato istituito in data 27.6.2012 non risulta un'immediata concreta attivazione per mettere in vendita gli immobili facenti parte del patrimonio separato.

È evidente poi che la soggezione ad un criterio di proporzionalità nel soddisfacimento del credito imposta da un debitore neanche in astratto fallisce e pregiudica il diritto del singolo creditore riconosciuto dall'art. 2740 c.c.

Dovendosi per l'atto di destituzione dei beni del fondo patrimoniale, inquadrato tra gli atti a titolo gratuito non è necessaria la prova della contrapposizione del pregiudizio da parte del terzo. (per la natura gratuita tra i criteri Trib. Mediolanum 14.3.2012, Trib. Milano 5.3.2013).

Invero l'atto di destituzione del trust autodeclarato, assimilabile al fondo patrimoniale, non implica uno spostamento patrimoniale da parte del trustee in favore dei settori i soggetti per definizione coincidenti).

Secondo parere della giurisprudenza per valutare la natura gratuita o onerosa dell'atto occorre valutare anche l'insieme complessivo degli interessi in gioco devono essere considerate anche la posizione del beneficiario (Trib. Cassino 14/1/2009; Trib. Alessandria 27/11/2009).

Secondo tale criterio l'atto di destituzione a favore del trustee sarebbe sempre da considerare gratuito poiché essendo direttamente e strettamente connesso all'atto istitutivo del trust, a cui non intitola la natura liberale o solutoria dell'atto di destituzione e gli altri elementi costitutivi della reciprocità dovrebbero essere apprezzati in base alle intenzioni del disponente e, così, agli obblighi del trustee nei confronti dei beneficiari e ai rapporti, negoziali o di altro genere, tra il settore i beneficiari.

Così come in esame è innegabile il preesistente obbligo della Venditora in qualità di garante nei confronti della classe dei creditori indicati quali beneficiari del trust.

L'attivita, come rileto, i beneficiari nella fase anteriore alla vendita degli immobili oggetto dell'atto di destituzione sono portatori di una mera aspettativa e non rivestono un ruolo incisivo e vincolante.

Essendo **Ex Parte Creditoris** Rivista di Informazione Giuridica

è sempre riferibile che nell'atto di destituzione può

amovetarsi fra gli atti di natura gratuita, dovendosi guardare al momento di segregazione del patrimonio.

Inoltre il requisito della conoscenza del fatto previsto dall'art. 2991 c.c. quale presupposto per la revoca dei diritti esercisi non può che fare riferimento ad ipotesi di conoscenza del pregiudizio contestuale all'atto di trasferimento da parte di una controparte coniugata, al contrario nel caso di specie i creditori beneficiari non sono partecipi dell'atto di disposizione, qualificabile come atto bilaterale non recettivo.

Quand'anche si volesse attribuire al negozio tutela omosua un ruolo tale a tale effetto che comunque i beneficiari in quanto creditori della società Adler erano a conoscenza che la segregazione dell'intero patrimonio del gamma avrebbe reso più difficile l'esercitazione delle azioni esecutive e comportando un soddisfacimento incompleto quanto condotto creditori. In realizzazione del credito degli altri creditori concorrenti la cui condizione di beneficiario, confisca con gli altri creditori e in misura proporzionale non può chiaramente comportare la medesima soddisfazione di quella, cui si tratta l'esecuzione individuale.

Pertanto si può dire conoscenza dai creditori beneficiari del pregiudizio arretrato alle regole dei creditori quali singoli soggetti.

Alla luce delle precedenti considerazioni dev'essere riconosciuto nei confronti di BECC di Gallo e soci Coop e Unicredit spa l'atto di disposizione dei beni nel trust Notte Fonda mentre resti efficace l'atto costitutivo di im-

La pronuncia di inefficacia deve essere effettuata nei confronti del trustee proprietario del bene il cui trasferimento è impugnato.

L'accoglimento della revocatoria determina l'inefficacia relativa (solo nei confronti del creditore) ex tunc dell'atto di donazione/patrimoniale relativo all'immobile e la cessazione dell'efficacia del vincolo interessato al cespite.

Secondo la Corte d'appellate (Cass. 19131/2004): "La finalità dell'azione revocatoria è la restituzione del bene al patrimonio del debitore per consentire al creditore la soddisfazione completa del suo credito. Perciò la sentenza che dichiara l'esistenza dei presupposti oggettivi e soggettivi per tale tutela del creditore ha efficacia retroattiva e la ragione è che l'atto dispositivo è viziato fin dal momento in cui è posto in essere perché proprio l'esistenza di detti presupposti limita il potere dispositivo dell'autore dell'atto nei confronti del creditore. Perciò l'ipoteca che questi ha inserito nell'intervallo tra la

formazione dell'atto dispositivo pregiudiziale delle sue ragioni e l'accoglimento della domanda revocatoria, ed ancorché prima dell'instaurazione del relativo giudizio, è valida, e il grado della medesima resta quello della sua iscrizione. Il vincolo è acceso sui beni che, per effetto dell'accoglimento dell'azione pantana, sono restituiti al patrimonio del debitore come se l'atto non fosse stato compiuto, e quindi liberi da qualsiasi vincolo di mesproprietà per il creditore vittorioso, e l'ipoteca del medesimo iscritta conserva la sua piena validità ed efficacia".

Il principio affermato dalla Suprema Corte non può essere adottato indistintamente anche nelle ipotesi di formale trasferimento di beni da un soggetto ad un altro, in que le ipotesi l'ipoteca iscritta o l'esecuzione intrapresa prima dell'accoglimento dell'azione revocatoria deve considerarsi invalida (di recente Trib Monza 12.3.2013).

In effetti il vittorioso esperimento dell'azione revocatoria non preoccupa l'accertamento di una "invalidità" dell'atto dispositivo e non comporta il riacquisto dei beni al patrimonio del debitore disponente, restando i beni oggetto dell'atto nella titolarità dell'acquirente, ma solo l'inefficacia relativa dell'atto compiuto e, conseguentemente, la possibilità per il creditore di assoggettare ad esecuzione forzata, eccezionalmente e con le peculiari forme ex artt. 602 ss. e p.c., cespiti che non appartengono al proprio debitore (Cass. 3676/2011). Tuttavia nel caso in esame l'atto di destinazione del trust autodeclarato "Notti Fonda" non ha configurato un negozio traslativo non avendo comportato un trasferimento dei beni destinati ed essendo rimasti gli immobili di proprietà della Venturi (art. 16 Trust).

Pertanto l'ipoteca ha avuto ad oggetto beni del debitore ex art. 2808 c.c. e il diritto reale di garanzia riacquista efficacia in virtù dell'accoglimento della domanda di revoca.

La peculiarità e complessità della questione controversa e l'assenza di principi consolidati in materia determinano la compensazione delle spese tra le parti.

PQM

Il Giudice, pronunciandosi ex art. 701ter nel giudizio in epigrafe, ogni contraria istanza, eccezione deduzione scatteggi,

rigetta la domanda della corrente;

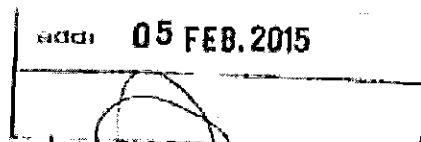
accoglie la domanda riconvenzionale e per l'effetto dichiara l'inefficacia nei confronti di Banca di [REDACTED] e di U [REDACTED] spa dell'atto di disposizione di tutti i beni di proprietà di [REDACTED] contenuto nell'atto istitutivo del Trust "Notti Fonda" stipulato intorni al notaio [REDACTED]

[REDACTED] traserito presso lo Conservatorio di Forlì in data 28.6.2012;

ordina al conservatore del registro delle imprese una volta passata in giudicato il presente provvedimento di procedere alla sua trascrizione e annotazione;
- compensa tra le parti le spese legali;

Forlì, 4 febbraio 2015

Il Giudice
dott. Carmen Giraldi



Ex Parte Creditoris

pagina 12 di 12

 **Ex Parte Creditoris** 
Rivista di Informazione Giuridica